

«Non faremo misure che compromettano la crescita»



Deficit

Insieme alla Germania siamo sotto il tetto del 3% con uscite su migranti e terremoti

Intervista

De Micheli, sottosegretario al ministero dell'Economia: no a decisioni avventate

Francesco Pacifico

«Le misure per l'economia si scrivono nelle leggi, non nelle lettere». Paola De Micheli, sottosegretaria all'Economia, si affida a una battuta per spiegare perché la risposta del governo all'Ue alla minaccia di una procedura d'infrazione non vada oltre buoni propositi e giustificazioni. **Sottosegretario, le aspettative erano diverse.**

«Le anticipazioni lette in questi giorni erano lontane da quelle che erano le nostre reali intenzioni. Abbiamo deciso di tenere una linea molto chiara e prudente con l'Europa: non interverremo con misure che compromettano la crescita e, allo stesso tempo, ci prenderemo tutti gli spazi di bilancio necessari per finanziare il terremoto. Il piano che abbiamo in testa vuole rimettere in modo all'economia, ma soprattutto punta alla riduzione del debito pubblico».

La lettera è un compromesso tra la linea intransigente di Gentiloni e quella possibilista di Padoan?

«No, assolutamente non c'è stato scontro tra il premier e il ministro. Ho seguito la gestazione di questa lettera e sin dall'inizio c'è stato pieno consenso sul non prendere decisioni avventate. La nostra politica economica è orientata alla crescita e alla riduzione del gap di produttività con gli altri Paesi europei. Al centro della discussione

c'è stata la strategia per la riduzione del debito, che è cristallizzato vista la debolezza del Pil».

È quello che vuole sapere la Ue: come ridurrete il debito?

«Nel Def ci saranno misure dalle quali scaturiranno leggi per tagli di spesa, indispensabili per potenziare la riduzione del debito. Ma non ci saranno aumenti dell'Iva, tagli del welfare e, soprattutto, nessuna manovra bis».

Ne è sicura? Al Tesoro avete fatto molte simulazioni...

«Abbiamo tenuto aperte tutte le strade per intervenire sul debito. Che resta il nostro problema. Lo sappiamo noi come l'Europa».

Padoan ha parlato di privatizzazioni e riforme.

«Sono in sospeso la seconda tranche di Poste e le modalità per la quotazione di Ferrovie. Sul versante delle riforme, innanzitutto dobbiamo attuare quelle realizzate: dalla lotta alla povertà fino alla piena realizzazione del Jobs Act con la partita dell'agenzia del lavoro».

L'Italia si è fatta scudo delle condizioni straordinarie. Credete che all'Europa basti?

«Noi siamo gli unici con la Germania con un deficit/Pil sotto il 3 per cento. Gli altri Stati membri stanno tutti sopra questo livello, anche se hanno debiti migliori del nostro. In ogni caso le condizioni di emergenza con le quali dobbiamo convivere, sono sotto gli occhi di tutti: l'assistenza ai migranti, la gestione dei terremoti».

Appunto sul terremoto: la Ue vuole finanziare l'emergenza, non la messa in sicurezza del territorio con il piano Italia.

«E noi abbiamo intenzione di utilizzare tutte le risorse si renderanno necessarie sia per la fase emergenziale sia per la ricostruzione. E l'Europa sa bene che andremo in quella direzione».

Se si andrà alle elezioni come rispetterete tutti i buoni propositi presenti nella lettera alla Ue?

«Le decisioni sull'economia servono per aiutare i governi futuri. Ma tanto le prossime elezioni le vinciamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

